INTRODUZIONE

RIAVVIARE LA FILOSOFIA

Quando utilizziamo un computer, le sue prestazioni sembrano peggiorare progressivamente. Non si tratta soltanto di un'impressione. Una vecchia versione di Firefox, un web browser, era tristemente nota per le sue "perdite di memoria": consumava quantità sempre più elevate di memoria a discapito di altri programmi. I bachi nel software, infatti, rallentano molto il sistema. E, in tal caso, conosciamo la soluzione: riavviare (il sistema). Riavviamo il computer, la memoria è cancellata e le prestazioni sono ripristinate, finché i bachi non lo rallentano di nuovo.

La filosofia è un po' come un computer con una perdita di memoria. Inizia bene, trattando questioni significative e importanti, che interessano a tutti. Poi, con il tempo, il suo percorso di successo rallenta. La filosofia inizia a occuparsi più delle questioni dei filosofi che delle questioni filosofiche, dissipando una dose crescente di attenzione intellettuale per parlare di se stessa con se stessa. Lo scolasticismo, infine, congela il sistema; è l'equivalente della "schermata blu di errore" di Windows. Si dedicano così tante risorse a compiti interni che non è più possibile processare alcun input esterno, e il sistema si arresta. Il mondo potrebbe stare attraversando una rivoluzione, ma il discorso filosofico ne rimarrebbe distaccato e totalmente inconsapevole. È venuto il momento di riavviare il sistema.

I momenti di "riavvio" filosofico, quando si stacca la spina e si riparte, sono rari. Di solito, sono indotti da trasformazioni rilevanti nella realtà circostante. Dagli anni Novanta, ho iniziato a sostenere che stiamo assistendo a uno di questi momenti. Oggi appare palese, anche ai più conservatori, che stiamo sperimentando un punto di svolta nella nostra storia. La rivoluzione digitale sta trasformando profondamente ogni aspetto della nostra vita, con passo rapido e incessante. La lista è nota ma vale la pena di ricordarla: istruzione e intrattenimento, comunicazione e commercio, amore e odio, politica e conflitto, cultura e salute… Ciascuno può aggiungere alla lista i suoi temi preferiti; tutti sono trasformati dalle tecnologie che hanno come funzioni principali quelle di registrare, distribuire e processare informazioni. Nel frattempo, la filosofia si sta impantanando in discussioni ricorsive su questioni irrilevanti, che non interessano a nessuno se non ai filosofi stessi.

Come ho avuto modo di illustrare nel libro *La quarta rivoluzione*, il risultato del presente riavvio filosofico non può che essere benefico. Le tecnologie digitali non sono soltanto strumenti che si limitano a modificare il modo in cui interagiamo con il mondo, come la ruota o il motore. Sono soprattutto sistemi che danno forma (formattano) e influenzano sempre più il modo in cui comprendiamo il mondo e ci rapportiamo a esso, così come il modo in cui concepiamo noi stessi e interagiamo tra noi. In altre parole, sono *re-ontologizzanti*, cioè modificano la natura intrinseca (l'ontologia) di quello che toccano.

Il titolo di quel libro (*La quarta rivoluzione*) rivela già quella che reputo una questione oggi centrale, alla quale occorre riservare tutta la nostra attenzione. L'idea è piuttosto semplice. Tre rivoluzioni scientifiche hanno avuto un grande impatto sul modo in cui concepiamo noi stessi. Modificando la nostra comprensione del mondo esterno, hanno modificato anche la comprensione che abbiamo di noi stessi. A seguito della rivoluzione copernicana, la cosmologia eliocentrica ha rimosso la Terra e dunque l'umanità dal centro dell'universo. La rivoluzione darwiniana ha mostrato che tutte le specie vi-

venti si sono evolute nel tempo da progenitori comuni attraverso la selezione naturale e ha perciò spodestato l'umanità dal centro del regno biologico. E, sulla scorta degli insegnamenti di Freud, riconosciamo oggi che anche la mente è inconscia. Cosicché non siamo immobili al centro dell'universo, né innaturalmente separati e diversi dal resto del regno animale, e siamo ben lungi dall'essere menti interamente trasparenti a se stesse, al centro della sfera mentale. Si potrebbe agevolmente mettere in discussione il valore di questa rappresentazione. Dopotutto, Freud fu il primo a reinterpretare queste tre rivoluzioni come parti di un processo unitario di riconsiderazione della natura umana, e l'interpretazione da lui prospettata era chiaramente messa al servizio della sua stessa dottrina. Ma sarebbe sufficiente sostituire il riferimento a Freud con quello alle scienze cognitive o alle neuroscienze per riconoscere che tale quadro è tuttora utile per rendere conto del radicato convincimento che qualcosa di molto significativo e profondo sia recentemente accaduto riguardo alla comprensione di noi stessi.

A partire dagli anni Cinquanta, l'informatica e le tecnologie digitali hanno iniziato a mutare la concezione di chi siamo. Sotto molti profili, abbiamo scoperto che non siamo entità isolate, quanto piuttosto agenti informazionali interconnessi, che condividono con altri agenti biologici e artefatti ingegneristici un ambiente globale, costituito in ultima istanza da informazioni, che ho chiamato *infosfera*. Se dovessimo indicare il nome dell'eroe della quarta rivoluzione, questi sarebbe senz'altro Alan Turing, il padre dell'informatica.

La quarta rivoluzione offre l'opportunità storica di ripensare che cosa vi sia in noi di eccezionale almeno in due modi. Il nostro comportamento intelligente è chiamato a confrontarsi con quello di artefatti ingegneristici che si adattano in modo sempre più efficace all'infosfera. Inoltre, il nostro comportamento libero si trova posto a confronto con la prevedibilità e la manipolabilità delle nostre scelte, nonché con lo sviluppo dell'autonomia artificiale. Le tecnologie digitali sembrano talora conoscere i nostri desideri meglio di noi stessi.

Abbiamo bisogno della filosofia per dare senso ai cambiamenti radicali prodotti dalla rivoluzione digitale. E abbiamo bisogno che la filosofia sia praticata al suo più alto livello, poiché le difficoltà da affrontare sono considerevoli. È chiaro che dobbiamo riavviare la filosofia, ora. Una volta *rebooted*, la prima schermata, per così dire, ci chiede: ma che cos'è una domanda filosofica? Ecco il tema del primo capitolo.